

Il libro di Giancarlo Vigorelli sulla vita e le opere di Pierre Teilhard de Chardin



Giancarlo Vigorelli

# Il dramma umano del gesuita proibito

L'autore riesce a farci cogliere la drammaticità del personaggio, la sua condizione eccezionale di esule fedele alle proprie idee e insieme deciso a non sfidare i fulmini delle autorità ecclesiastiche

Molto si parla e molto ancora si parla di quello straordinario prete che fu padre P. Teilhard de Chardin, della Compagnia di Gesù. A poco a poco, si vengono conoscendo le sue opere postume e si accrescono, soprattutto in Francia ma non solo lì, l'interesse, l'eco, lo studio sul suo pensiero teologico-sociale. Con la traduzione delle ormai famose *Lettere di viaggio* e del libro del Cuenot sulle tappe della sua evoluzione, ha avuto modo di svilupparsi anche da noi la discussione su Teilhard de Chardin. Con molta chiarezza Antonio Moscati, su queste colonne, ha già delineato a grandi linee l'originalità di questa figura e del modo come le condizioni evoluzionistiche dello scienziato si siano manifestate in una visione mistica ma innovatrice del cristianesimo.

È di questi giorni la pubblicazione del lavoro più completo sulla vita e le opere di Teilhard: autore Giancarlo Vigorelli, col titolo *Il gesuita proibito* (edizione del Saggiatore), che sta ottenendo un meritato successo di pubblico. Come Vigorelli dice nella prefazione al volume, la biografia è sorta da un proposito molto semplice: essere, al di là di qualsiasi censura, l'ideario fedele e completo di Teilhard a cui l'autore fa da interprete e ancor prima, da introduttore, per il grande pubblico. Conviene aggiungere subito che il risultato è stato pienamente raggiunto fornendoci un quadro sintetico e insieme sollecitante della personalità del gesuita francese. La biografia ha assunto un suo carattere originale che gli proviene essenzialmente da due caratteristiche. La prima risale a una scelta culturale, a un gusto letterario, a una passione ideologica dell'autore e rende il volume un modello classico di quelle biografie discorsive, sagittistiche, « dialoganti », di tipo francese care alla formazione intellettuale di Vigorelli. L'altra caratteristica è forse ancora più attuale e forse ancora più attuale, è l'essenziale che nasce da una opportunità, da una necessità didascalica che diviene politica, liberale, nel senso migliore della parola. Giancarlo Vigorelli ha infatti dovuto, e voluto, dare il massimo spazio a citazioni di Teilhard, proprio perché alcuni dei passi più significativi delle sue opere sono totalmente ignoti al lettore italiano, e non solo a quello, sottoposti come furono a una censura che si accanì spietata da parte della Chiesa per mezzo secolo.

Giancarlo Vigorelli e così riuscito, attraverso uno stretto intreccio di necessità e di scelta, a farci cogliere anzitutto la drammaticità del personaggio, la sua condizione eccezionale di esule fedele alle proprie idee e insieme deciso a conservare il silenzio, cioè a non sfidare i fulmini delle autorità ecclesiastiche che si sono mosse sempre avverse del suo pensiero. Vigorelli ha colto questo dramma umano, l'ha spinto nelle pieghe della corrispondenza inedita di Teilhard, l'ha seguito in tutto l'arco della vita attraverso le peregrinazioni, i viaggi in Estremo Oriente, i passaggi per Roma alla vana ricerca di una amnistia, la sua morte (nel 1955) in quello strano confino americano in cui la Compagnia l'aveva rinchiuso.

Teilhard aveva sentito come destino umano questo isolamento fin dal 1916 quando scriveva alla cugina Marguerite: « Io non vedo proprio in qual modo io mi riprovo a pubblicare, a farci vedere la luce se non nel giro della conversazione o allo stato di manoscritti che circolano di nascosto, sotto banco ». Senonché, a una vicenda resta un documento obiettivo del limite di libertà di un intellettuale cattolico che voglia intraprendere con le proprie forze il terreno scottante della filosofia e della teologia; e non si può non pensare a quale sarebbe la sorte di questa condizione se la censura ecclesiastica avesse altresì un potere civile, statale. Si pensi che ancora oggi — come ebbe a ricordare a Volenti — il gesuita, Mediatore giuridico e rapporto di produzione; 3) Diritto privato e diritto pubblico. Individuo e gruppo sociale. Ethos, privilegio e diritto formale; 4) Il soggetto giuridico. La partecipazione giuridica e le differenze sociali. Il retaggio del dualismo anima-corpo; 5) Il contratto e la proprietà. Scambio e produzione. Atto giuridico, contratto, contratto di lavoro e contratto collettivo. Il rapporto uomo-cosa-società; 6) Il matrimonio e la famiglia. Etica e razionalizzazione negli istituti e particolarità delle relazioni naturali uomo-donna, genitori-figli; 7) Il reato e la pena. Apriorismo e naturalismo biologico nel diritto penale moderno. Teoria storica del reato e della pena; 8) Lo Stato. Tipologia storica. Punti di riferimento teorici. In particolare: Rousseau, Kant, Hegel e Marx; 9) Lo Stato rappresentativo. Rappresentanza politica e sovranità popolare. Stato di diritto, Stato etico e Stato democratico; 10) Teoria marxista della storia moderna. Egualità e libertà. Socializzazione politica e economica. Capitalismo di Stato e teoria politica. Burocrazia e democrazia diretta. Le lezioni saranno tenute nella sede dell'Istituto, in Roma, via del Conservatorio n. 66 (tel. 651.628 - 655.405).

Forse approfondendo, più di quanto non faccia Vigorelli, lo studio della figura di Teilhard scienziato (geologo, paleontologo, biologo) comprenderebbero anche meglio le singolarità della visione teologica di Teilhard, le sue contraddizioni e la influenza che egli esercita non solo negli ambienti cattolici ma anche nella cultura laica. Ma, proprio a proposito di questa influenza, un aspetto estremamente importante viene ripetutamente sottolineato da Vigorelli: il fatto che lo storicismo teilhardiano, l'ottimismo, la sensibilità verso il progresso scientifico, la fede in una « era della socializzazione » considerata come l'esordio dell'era della persona (anzitutto alla famosa affermazione di Marx sul passaggio dal regno della necessità al regno della libertà), tutti questi fermenti innovatori hanno già segnato notevolmente il mondo cattolico, per lo meno alcune sue correnti di pensiero, e già se ne sono avvertiti i frutti nel mondo cattolico.

Del resto, proprio il Gozzini è arrivato ad affermare che i recenti messaggi di Giovanni XXIII hanno una ispirazione teilhardiana, per l'accento che è posto sulla speranza, sulla bontà del tempo che viviamo, sul dialogo di tutti gli uomini in una buona volontà, sulla libertà di quel che è lo spirito di scomunica, di quel pessimismo, di quel conservatorismo teologico di cui lo stesso Teilhard fu vittima. E a cogliere nel profondo lo spirito teilhardiano può forse bastare questa bella confessione umana che il Vigorelli cita da un passo di Teilhard, nell'Haute prosa: « Qualunque sia il paese, il credo religioso, lo stato sociale di chiunque io incontro, se appena cova in lui come in me l'identico fuoco dell'attesa, subito intercorre un contatto profondo, definitivo, totale, che si attua sull'istante. Poco importa che le nostre speranze, per diversità di educazione e di cultura si formino diversamente. Noi ci sentiamo di una stessa specie e da quel momento constatiamo che i nostri stessi antagonismi ci accompagnano, cioè si accoppiano e si appaiano ». Ed è in questa chiave attuale che il libro di Vigorelli risulterà particolarmente utile e fecondo, rinnovando un richiamo al mondo cattolico, alla unità di problemi che esso si trova ad affrontare con altre correnti e con il cammino stesso della umanità. Non a caso Teilhard de Chardin — e si noti che egli scriveva queste cose nel 1936 — rivolge questo monito ai cristiani: « Il mondo apparterrà domani, è certo, a coloro che porteranno sulla Terra una sua grande speranza ».

Paolo Spriano

## « Germania schizofrenica »

Una documentazione schiacciante sulla penetrazione dello spirito nazista nelle forme « democratiche » della Repubblica federale tedesca

**A** Nel centro di Monaco c'è un piccolo negozio in cui si vendono cuccioli. Quest'estate il proprietario chiude bottega la domenica e dimentico di abbassare la tendina che difendeva dal sole le bestiole esposte in vetrina, il giorno seguente il giornale locale pubblicò una intera pagina di lettere di lettori indignati per la sorte dei poveri animalietti e oltre decine ne furono pubblicate nei giorni seguenti.

**B** Nel centro di Monaco ho visto un ubriaco travolto dal tram. Il sopraluogo è caduto davanti al pesante veicolo ed è stato trascinato per alcuni metri. Il travolgere è sceso, lo ha afferrato per la giacchetta e i pantaloni, sollevato come un sacco e depresso sul marciapiede. I giornali e persino il bollettino governativo attaccano brutalmente la storia del Terzo Reich dell'U.S. Shirer, e i film italiani antinazisti — come Le quattro giornate di Napoli — sollecitano addirittura proteste ufficiali.

**C** In Germania la casa Fischer ha pubblicato il Diario di Anna Frank. In pochi mesi ne ha vendute 750.000 copie.

**D** La Druffel Verlag, diretta da Helmut Suedermann ex capo del ufficio Stampa Goebbels, deve il suo successo editoriale alla memoria delle mogli di Hess, di Ribbentrop e di altri gerarchi nazisti.

**E** I tribunali tedeschi, specialmente dopo il processo Eichmann, hanno aperto decine di procedimenti contro criminali di guerra. Qualcuno è persino stato condannato.

**F** Il presidente del tribunale istituito da Adenauer a Berlino per giudicare l'Associazione dei Perseguitati dal Nazismo (accusata di filocomunismo) è un ex giudice nazista. Lo è anche il procuratore generale (ora dimissionario) che doveva sostenere a Francoforte la accusa contro gli ex nazisti.

**G** L'Alfjare Spiegel ha sollevato in tutta la Germania un enorme scandalo. Le manifeste illegalità impiegate dal ministro Strauss, con l'appoggio di Adenauer, per mettere il braccio alla rivaista unburgese hanno provocato manifestazioni studentesche, censure del Senato di Amburgo, lettere aperte a centinaia in difesa della libertà di stampa.

**H** Il comandante dell'esercito, gen. Foertsch si inalbera perché la televisione presenta una versione « deprimente » della sconfitta di Stalingrado; i giornali e persino il bollettino governativo attaccano brutalmente la storia del Terzo Reich dell'U.S. Shirer, e i film italiani antinazisti — come Le quattro giornate di Napoli — sollecitano addirittura proteste ufficiali.

Potremmo andare avanti all'infinito con un simile elenco di contraddizioni da cui John Dornberg rievoca l'acuta definizione di « Germania schizofrenica » nota come titolo di suo libro, pubblicato in un'ottima traduzione italiana di Giancarlo Bonaccia dall'editore Bompiani. Dornberg è un ex profugo ebreo, tornato recentemente in Germania e ansioso di richiamare l'attenzione su una situazione di non lasciarsi sfuggire nessun sintomo negativo e positivo. Soprattutto positivo poiché l'autore ha il complesso del profugo e teme di essere portato dalla propria esperienza a veder tutto nero. Così, per reazione, si sforza di essere piuttosto ottimista nelle conclusioni. Ciononostante, la somma di fatti che egli raccoglie è schiacciante per il regime di Bonn.

Fino a che punto sopravvive il nazismo in Germania? Questo è il problema posto da Dornberg. Va un po' la risposta nell'annuario statale gli ex nazisti sono in maggioranza. Lo stesso Adenauer si tiene come uomo di fiducia Globke e ammette che i due terzi dei funzionari anziani del ministero degli Esteri hanno appartenuto al partito nazista (ivi compreso il ministro Schroeder); né la proporzione è diversa negli altri ministeri.

Tra i giudici, secondo un calcolo molto modesto, ne sono almeno duecento i presidenti dei Tribunali Speciali la cui funzione era di eleggere condanne a morte agli oppositori del Fuehrer. A questa categoria appartiene quel dottor Buidde che, autore di saggi sulla gloria della razza e del sangue (« Dobbiamo ringraziare Dio di averci reso consapevoli di questo « dono di Dio » ), continuò imperturbato dal '50 al '59 a stendere sentenze filonaziste, assolvendo sistematicamente i criminali politici e condannando i democratici.

Nella burocrazia, il caso esemplare è quello di due funzionari nell'Asia messi ad amministrare il risarcimento dei danni agli ebrei e alle altre vittime del regime. I due, noti anzitutto, si divertivano al mondo a rifiutare gli indennizzi con questa formula: « Il postulante, durante venticinque anni di esilio, non si è mai contrito della sua origine germanica » (Ora sono stati trasferiti a un « incarico meno delicato »).

Nell'esercito, il generale in capo Foertsch è un ex criminale di guerra, così come la maggior parte dei comandanti di divisione e di reggimento e i « consiglieri civili » sul tipo del maresciallo Erich von Manstein, il massacratore dei polacchi. Quelli non in servizio godono ricche pensioni come Karl Dornitz, il grande ammiraglio Raeder, il feldmaresciallo Milch (ex braccio destro di Goering), il generale delle SS Eggert Reuber che dirige le deportazioni nel Belgio, il generale Remer che fece massacrare i congiurati contro Hitler e così via. (Nel libro è riportato un elenco di quattro pagine).

Nella scuola, dove Dornitz tiene lezioni di storia, i testi di insegnamento sono imbutiti dello spirito del passato come gran parte dei professori. Varie inchieste effettuate da grossi giornali hanno dimostrato che i ragazzi tedeschi (proprio come quelli italiani) ignorano completamente la storia recente. Domanda: « Chi era Hitler? ». Risposta: « Quello che ha costruito le autostrade, dato lavoro ai disoccupati, cominciato la guerra ». Non c'è da meravigliarsi se 40 mila giovani aderiscono a leghe nazionaliste o militariste. Anzi, c'è da stupirsi che non siano molti di più.

Nell'economia, in finanza, Krupp, Flick, Thyssen,

## La stella di Hitler

Che cosa fu la dittatura di Hitler l'ha mostrato la storia. Come nacque è invece ancora oscuro e anche la famosa Storia dello Shirer a assai lacunosa su questo punto.

L'editore Cappelli ci offre ora, in edizione economica, un interessante volumetto di Alfred Grosser (« La stella di Hitler ») che, attraverso lo spoglio dei giornali dell'epoca, costruisce un quadro ricco di luci e di sorprese. Valendosi delle biblioteche francesi, il Grosser non ha a disposizione tutti i giornali e le omissioni sono parecchie, ma i fatti appaiono egualmente chiari.

Ciò che oggi più ci colpisce, sono i manifesti eretti degli uomini e dei partiti politici dell'epoca. « La stella di Hitler volge al tramonto », proclama Leon Blum nell'agosto del '32 e insiste nel novembre ad annunciare « La fine di Hitler ». Edli confidava nella socialdemocrazia tedesca che, prigioniera di un assurdo « legalismo », aveva già capitolato e avrebbe « sino alle barricate », ha chiesto Von Schleicher a Breitscheid, il leader socialdemocratico. « Per le barricate non posso dir niente, ripose Breitscheid, ma il mondo del lavoro combatterebbe la violazione della costituzione con tutti i mezzi regolari di cui dispone ».

Quanto al Centro democratico, « non è facile al nuovo governo perché questi ha portato i nazionalisti al potere, bensì perché non si partecipa anch'essa. Il centro è per la ricostruzione di una maggioranza nera e bruna ». (Dalla *Koelnische Zeitung* del 12 febbraio '33, dopo che Hindenburg ha affidato a Hitler la Cancelleria). E, infatti, i democristiani votano i pieni poteri e il Cardinale Pacelli firma il concordato con Von Papen: « Dobbiamo rallegrarci della rapida conclusione di questo accordo tra il nuovo governo e la Santa Sede, accordo che è una prova di grande idealismo e di grande senso pratico sia nelle supreme istanze della Chiesa sia in quelle dello Stato », commenta l'*Osservatore Romano*.

« Solo i comunisti restano », rileva *Les Debats*.

Quanto alla stampa italiana e fascista, essa esulta. Il *Corriere*, la *Tribuna* mostrano entusiasticamente l'abiezione a cui il Minculpop li ha ridotti e plaudono alla « concezione romana rinnovatrice » (rappresentata da Hitler!) contro quella « orientale bolscevica distruttrice » niente di nuovo da questo lato. Poi vengono i roghi di libri. Il concentramento del campo di concentramento di Dachau annunciato ufficialmente, l'incendio del Reichstag, i massacri degli oppositori. L'esultazione dei primi docenti professori dalle università. La civiltà occidentale è in marcia. Non è male oggi riprendere il Brecht del Grosser e rileggerlo attentamente: può servire per il futuro.

## Notiziario di storia economica

**SONO USCITI IN QUESTI GIORNI** presso la Casa Editrice Zanichelli due grossi volumi degni da diversi punti di vista di segnalazione: il primo, di Francesco A. Ripaci, *La finanza pubblica italiana nel secolo 1861-1960*, offre una completa elaborazione dei dati relativi all'andamento dell'entrata e della spesa pubblica per tutto il periodo considerato, e può di diritto essere inserito tra quei lavori di base indispensabili per tutti coloro che si occupano della storia dell'Italia unita; il secondo, di Epimaco Corbino, *L'economia italiana dal 1870 al 1960* si presta a considerazioni generali sull'argomento a delineare in modo esauriente nell'ambito di una breve notizia su di esse ritorneremo fra non molto con più larghezza.

**DOVREBBE ORMAI ESSERE IMMINENTE** la comparsa presso l'editore Laterza ed a cura di A. Caracciolo della raccolta dei contributi alla discussione che fece seguito alla pubblicazione su « Nord e Sud » dei due saggi di Rosario Romeo sui tre decorsi, presso lo stesso editore nel volume *Risorgimento e capitalismo*, del quale compare ora la seconda edizione.

**LO STORICO MARXISTA INGLESE** Eric J. Hobsbawm ha pubblicato nell'ultimo numero del 1962 della rivista francese « Annales » sotto il titolo: *En Angleterre: Revolution industrielle et vie matérielle des classes populaires*, una conferenza tenuta a Parigi agli inizi del 1962. In essa Hobsbawm mira a delineare all'interno il bilancio della polemica che sull'argomento si era riaperta in Inghilterra negli anni '20 allorché da parte di C. Phipps, si era venuta risorgendo la tesi « classica » secondo la quale, per tutta la prima fase della « rivoluzione industriale », si era avuto un peggioramento delle condizioni di vita delle classi popolari. Lo studioso inglese propende per un ritorno a questa tesi (sostenuta a suo tempo da Ricardo, Malthus, Marx, Engels, Toynbee e da Hammond) sia pure introducendo qualche temperamento. In una considerazione anche dinamica della questione, riferito ad un suo scritto comparso nel 1957 sulla « *Economica History Review* » e tradotto in italiano nel n. 4 della « *Rivista storica del socialismo* ».

**RONALD L. MEEK** HA PUBBLICATO presso l'editore londinese Allen and Unwin una scelta di testi ed un gruppo di importanti saggi su *The economics of Phylloxera* che offrono una delle più attente considerazioni dal punto di vista marxista di quella scuola di pensiero che secondo Marx « si presenta come la nuova società capitalistica sorgente nella cornice della società feudale ».

## Terra Maya

L'impero dei Maya crebbe e si sviluppò, a cominciare dal quarto millennio a.C. in un'area dell'America centrale che, attualmente, comprende il Guatemala, culla della stirpe, l'altopiano occidentale dell'Honduras, un piccolo territorio del Salvador settentrionale ai confini col Guatemala, il Belice (più noto come Honduras Britannico) e la penisola dello Yucatan. Lo Stato messicano del Chiapas, ricoperto da una foresta tropicale che forma un tutto unico con quella del Peten guatemalteco.

Si suppone che il popolo Maya sia giunto in questo lembo del continente americano dall'Asia centrale. Probabilmente attraverso la Siberia, lo stretto di Behring e l'Alaska, in secoli di cammino avrebbe raggiunto le « terre ardenti », cioè la zona vulcanica dell'America centrale, dove un certo numero di esseri umani si sono sopravvissuti all'epoca glaciale. Qui sorsero la meravigliosa e ancora inaccessibile civiltà di quel popolo che molti considerano gli « Aztechi delle Americhe poiché, per primo, raggiunse in quel continente un altissimo livello culturale ed artistico.

Le ricerche archeologiche condotte nel Peten (dove si calcola vissero non meno di 13-15 milioni di Maya) non hanno ancora permesso di precisare quanti fossero i centri « sacrali » degli antichi Maya: forse ci vorranno ancora molti anni prima che si possa redigere una carta esatta di quello che è l'immenso cimitero di una delle più alte civiltà del genere umano.

Così afferma l'autore di questo libro (Felice Bellotti: *Terra Maya*; Leonardo Da Vinci Editore, Bari; pag. 604, con 96 fotografie a colori e 13 disegni), che a mezzo di una narrazione complessivamente valida, che conduce il lettore a visitare ed a conoscere gli usi e i costumi, la vita e la mentalità delle tribù Maya sopravvissute nella terra dell'antico Impero dalle imponenti piramidi di Tikal agli incomparabili architettonici di Bonampak; dagli ultimi Lacandonnes che vivono isolati nel cuore della foresta tropicale al guerriero Quiché, eredi di una meravigliosa tradizione di eroici battaglie per la libertà e la indipendenza, l'autore ha percorso passo a passo questa terra affascinante. Ha ascoltato la voce del cuore e del dolore di questa gente e di questa terra che nasconde ancora cento segreti per andare alla scoperta di un popolo che nel corso di 47 secoli il ciclo evolutivo dei Maya ebbe inizio circa 3.000 anni a.C. mentre la disintegrazione, iniziata verso il 1450 d.C., si concluse nel XVI secolo quando gli spagnoli sbarcarono nello Yucatan e cominciarono la conquista e la distruzione del popolo Maya) ha lasciato una grande traccia nella storia dell'umanità.

## schede

« Jude! » (Ebreo!) sulle vetrine dei commercianti israeliti tedeschi

## Un'interessante testimonianza dell'ex profugo ebreo John Dornberg

« Jude! » (Ebreo!) sulle vetrine dei commercianti israeliti tedeschi

## La stella di Hitler

Che cosa fu la dittatura di Hitler l'ha mostrato la storia. Come nacque è invece ancora oscuro e anche la famosa Storia dello Shirer a assai lacunosa su questo punto.

## Notiziario di storia economica

**SONO USCITI IN QUESTI GIORNI** presso la Casa Editrice Zanichelli due grossi volumi degni da diversi punti di vista di segnalazione: il primo, di Francesco A. Ripaci, *La finanza pubblica italiana nel secolo 1861-1960*, offre una completa elaborazione dei dati relativi all'andamento dell'entrata e della spesa pubblica per tutto il periodo considerato, e può di diritto essere inserito tra quei lavori di base indispensabili per tutti coloro che si occupano della storia dell'Italia unita; il secondo, di Epimaco Corbino, *L'economia italiana dal 1870 al 1960* si presta a considerazioni generali sull'argomento a delineare in modo esauriente nell'ambito di una breve notizia su di esse ritorneremo fra non molto con più larghezza.

## Terra Maya

L'impero dei Maya crebbe e si sviluppò, a cominciare dal quarto millennio a.C. in un'area dell'America centrale che, attualmente, comprende il Guatemala, culla della stirpe, l'altopiano occidentale dell'Honduras, un piccolo territorio del Salvador settentrionale ai confini col Guatemala, il Belice (più noto come Honduras Britannico) e la penisola dello Yucatan. Lo Stato messicano del Chiapas, ricoperto da una foresta tropicale che forma un tutto unico con quella del Peten guatemalteco.

## schede

« Jude! » (Ebreo!) sulle vetrine dei commercianti israeliti tedeschi

## Un'interessante testimonianza dell'ex profugo ebreo John Dornberg

« Jude! » (Ebreo!) sulle vetrine dei commercianti israeliti tedeschi

## La stella di Hitler

Che cosa fu la dittatura di Hitler l'ha mostrato la storia. Come nacque è invece ancora oscuro e anche la famosa Storia dello Shirer a assai lacunosa su questo punto.

## Notiziario di storia economica

**SONO USCITI IN QUESTI GIORNI** presso la Casa Editrice Zanichelli due grossi volumi degni da diversi punti di vista di segnalazione: il primo, di Francesco A. Ripaci, *La finanza pubblica italiana nel secolo 1861-1960*, offre una completa elaborazione dei dati relativi all'andamento dell'entrata e della spesa pubblica per tutto il periodo considerato, e può di diritto essere inserito tra quei lavori di base indispensabili per tutti coloro che si occupano della storia dell'Italia unita; il secondo, di Epimaco Corbino, *L'economia italiana dal 1870 al 1960* si presta a considerazioni generali sull'argomento a delineare in modo esauriente nell'ambito di una breve notizia su di esse ritorneremo fra non molto con più larghezza.

## Terra Maya

L'impero dei Maya crebbe e si sviluppò, a cominciare dal quarto millennio a.C. in un'area dell'America centrale che, attualmente, comprende il Guatemala, culla della stirpe, l'altopiano occidentale dell'Honduras, un piccolo territorio del Salvador settentrionale ai confini col Guatemala, il Belice (più noto come Honduras Britannico) e la penisola dello Yucatan. Lo Stato messicano del Chiapas, ricoperto da una foresta tropicale che forma un tutto unico con quella del Peten guatemalteco.

## schede

« Jude! » (Ebreo!) sulle vetrine dei commercianti israeliti tedeschi

## Un'interessante testimonianza dell'ex profugo ebreo John Dornberg

« Jude! » (Ebreo!) sulle vetrine dei commercianti israeliti tedeschi

## La stella di Hitler

Che cosa fu la dittatura di Hitler l'ha mostrato la storia. Come nacque è invece ancora oscuro e anche la famosa Storia dello Shirer a assai lacunosa su questo punto.

## Notiziario di storia economica

**SONO USCITI IN QUESTI GIORNI** presso la Casa Editrice Zanichelli due grossi volumi degni da diversi punti di vista di segnalazione: il primo, di Francesco A. Ripaci, *La finanza pubblica italiana nel secolo 1861-1960*, offre una completa elaborazione dei dati relativi all'andamento dell'entrata e della spesa pubblica per tutto il periodo considerato, e può di diritto essere inserito tra quei lavori di base indispensabili per tutti coloro che si occupano della storia dell'Italia unita; il secondo, di Epimaco Corbino, *L'economia italiana dal 1870 al 1960* si presta a considerazioni generali sull'argomento a delineare in modo esauriente nell'ambito di una breve notizia su di esse ritorneremo fra non molto con più larghezza.

## Terra Maya

L'impero dei Maya crebbe e si sviluppò, a cominciare dal quarto millennio a.C. in un'area dell'America centrale che, attualmente, comprende il Guatemala, culla della stirpe, l'altopiano occidentale dell'Honduras, un piccolo territorio del Salvador settentrionale ai confini col Guatemala, il Belice (più noto come Honduras Britannico) e la penisola dello Yucatan. Lo Stato messicano del Chiapas, ricoperto da una foresta tropicale che forma un tutto unico con quella del Peten guatemalteco.

## schede

« Jude! » (Ebreo!) sulle vetrine dei commercianti israeliti tedeschi

## Un'interessante testimonianza dell'ex profugo ebreo John Dornberg

« Jude! » (Ebreo!) sulle vetrine dei commercianti israeliti tedeschi

## La stella di Hitler

Che cosa fu la dittatura di Hitler l'ha mostrato la storia. Come nacque è invece ancora oscuro e anche la famosa Storia dello Shirer a assai lacunosa su questo punto.

## Notiziario di storia economica

**SONO USCITI IN QUESTI GIORNI** presso la Casa Editrice Zanichelli due grossi volumi degni da diversi punti di vista di segnalazione: il primo, di Francesco A. Ripaci, *La finanza pubblica italiana nel secolo 1861-1960*, offre una completa elaborazione dei dati relativi all'andamento dell'entrata e della spesa pubblica per tutto il periodo considerato, e può di diritto essere inserito tra quei lavori di base indispensabili per tutti coloro che si occupano della storia dell'Italia unita; il secondo, di Epimaco Corbino, *L'economia italiana dal 1870 al 1960* si presta a considerazioni generali sull'argomento a delineare in modo esauriente nell'ambito di una breve notizia su di esse ritorneremo fra non molto con più larghezza.

## Terra Maya

L'impero dei Maya crebbe e si sviluppò, a cominciare dal quarto millennio a.C. in un'area dell'America centrale che, attualmente, comprende il Guatemala, culla della stirpe, l'altopiano occidentale dell'Honduras, un piccolo territorio del Salvador settentrionale ai confini col Guatemala, il Belice (più noto come Honduras Britannico) e la penisola dello Yucatan. Lo Stato messicano del Chiapas, ricoperto da una foresta tropicale che forma un tutto unico con quella del Peten guatemalteco.

## schede

« Jude! » (Ebreo!) sulle vetrine dei commercianti israeliti tedeschi

## Un'interessante testimonianza dell'ex profugo ebreo John Dornberg

« Jude! » (Ebreo!) sulle vetrine dei commercianti israeliti tedeschi

## La stella di Hitler

Che cosa fu la dittatura di Hitler l'ha mostrato la storia. Come nacque è invece ancora oscuro e anche la famosa Storia dello Shirer a assai lacunosa su questo punto.

## Notiziario di storia economica

**SONO USCITI IN QUESTI GIORNI** presso la Casa Editrice Zanichelli due grossi volumi degni da diversi punti di vista di segnalazione: il primo, di Francesco A. Ripaci, *La finanza pubblica italiana nel secolo 1861-1960*, offre una completa elaborazione dei dati relativi all'andamento dell'entrata e della spesa pubblica per tutto il periodo considerato, e può di diritto essere inserito tra quei lavori di base indispensabili per tutti coloro che si occupano della storia dell'Italia unita; il secondo, di Epimaco Corbino, *L'economia italiana dal 1870 al 1960* si presta a considerazioni generali sull'argomento a delineare in modo esauriente nell'ambito di una breve notizia su di esse ritorneremo fra non molto con più larghezza.

## Terra Maya

L'impero dei Maya crebbe e si sviluppò, a cominciare dal quarto millennio a.C. in un'area dell'America centrale che, attualmente, comprende il Guatemala, culla della stirpe, l'altopiano occidentale dell'Honduras, un piccolo territorio del Salvador settentrionale ai confini col Guatemala, il Belice (più noto come Honduras Britannico) e la penisola dello Yucatan. Lo Stato messicano del Chiapas, ricoperto da una foresta tropicale che forma un tutto unico con quella del Peten guatemalteco.

## schede

« Jude! » (Ebreo!) sulle vetrine dei commercianti israeliti tedeschi

## Un'interessante testimonianza dell'ex profugo ebreo John Dornberg

« Jude! » (Ebreo!) sulle vetrine dei commercianti israeliti tedeschi

## La stella di Hitler

Che cosa fu la dittatura di Hitler l'ha mostrato la storia. Come nacque è invece ancora oscuro e anche la famosa Storia dello Shirer a assai lacunosa su questo punto.

## Notiziario di storia economica

**SONO USCITI IN QUESTI GIORNI** presso la Casa Editrice Zanichelli due grossi volumi degni da diversi punti di vista di segnalazione: il primo, di Francesco A. Ripaci, *La finanza pubblica italiana nel secolo 1861-1960*, offre una completa elaborazione dei dati relativi all'andamento dell'entrata e della spesa pubblica per tutto il periodo considerato, e può di diritto essere inserito tra quei lavori di base indispensabili per tutti coloro che si occupano della storia dell'Italia unita; il secondo, di Epimaco Corbino, *L'economia italiana dal 1870 al 1960* si presta a considerazioni generali sull'argomento a delineare in modo esauriente nell'ambito di una breve notizia su di esse ritorneremo fra non molto con più larghezza.

## Terra Maya

L'impero dei Maya crebbe e si sviluppò, a cominciare dal quarto millennio a.C. in un'area dell'America centrale che, attualmente, comprende il Guatemala, culla della stirpe, l'altopiano occidentale dell'Honduras, un piccolo territorio del Salvador settentrionale ai confini col Guatemala, il Belice (più noto come Honduras Britannico) e la penisola dello Yucatan. Lo Stato messicano del Chiapas, ricoperto da una foresta tropicale che forma un tutto unico con quella del Peten guatemalteco.

## schede

« Jude! » (Ebreo!) sulle vetrine dei commercianti israeliti tedeschi

## Un'interessante testimonianza dell'ex profugo ebreo John Dornberg

« Jude! » (Ebreo!) sulle vetrine dei commercianti israeliti tedeschi

## La stella di Hitler

Che cosa fu la dittatura di Hitler l'ha mostrato la storia. Come nacque è invece ancora oscuro e anche la famosa Storia dello Shirer a assai lacunosa su questo punto.

## Notiziario di storia economica

**SONO USCITI IN QUESTI GIORNI** presso la Casa Editrice Zanichelli due grossi volumi degni da diversi punti di vista di segnalazione: il primo, di Francesco A. Ripaci, *La finanza pubblica italiana nel secolo 1861-1960*, offre una completa elaborazione dei dati relativi all'andamento dell'entrata e della spesa pubblica per tutto il periodo considerato, e può di diritto essere inserito tra quei lavori di base indispensabili per tutti coloro che si occupano della storia dell'Italia unita; il secondo, di Epimaco Corbino, *L'economia italiana dal 1870 al 1960* si presta a considerazioni generali sull'argomento a delineare in modo esauriente nell'ambito di una breve notizia su di esse ritorneremo fra non molto con più larghezza.

## Terra Maya

L'impero dei Maya crebbe e si sviluppò, a cominciare dal quarto millennio a.C. in un'area dell'America centrale che, attualmente, comprende il Guatemala, culla della stirpe, l'altopiano occidentale dell'Honduras, un piccolo territorio del Salvador settentrionale ai confini col Guatemala, il Belice (più noto come Honduras Britannico) e la penisola dello Yucatan. Lo Stato messicano del Chiapas, ricoperto da una foresta tropicale che forma un tutto unico con quella del Peten guatemalteco.

## schede

« Jude! » (Ebreo!) sulle vetrine dei commercianti israeliti tedeschi

## Un'interessante testimonianza dell'ex profugo ebreo John Dornberg

« Jude! » (Ebreo!) sulle vetrine dei commercianti israeliti tedeschi

## La stella di Hitler

Che cosa fu la dittatura di Hitler l'ha mostrato la storia. Come nacque è invece ancora oscuro e anche la famosa Storia dello Shirer a assai lacunosa su questo punto.

## Notiziario di storia economica

**SONO USCITI IN QUESTI GIORNI** presso la Casa Editrice Zanichelli due grossi volumi degni da diversi punti di vista di segnalazione: il primo, di Francesco A. Ripaci, *La finanza pubblica italiana nel secolo 1861-1960*, offre una completa elaborazione dei dati relativi all'andamento dell'entrata e della spesa pubblica per tutto il periodo considerato, e può di diritto essere inserito tra quei lavori di base indispensabili per tutti coloro che si occupano della storia dell'Italia unita; il secondo, di Epimaco Corbino, *L'economia italiana dal 1870 al 1960* si presta a considerazioni generali sull'argomento a delineare in modo esauriente nell'ambito di una breve notizia su di esse ritorneremo fra non molto con più larghezza.

## Terra Maya

L'impero dei Maya crebbe e si sviluppò, a cominciare dal quarto millennio a.C. in un'area dell'America centrale che, attualmente, comprende il